

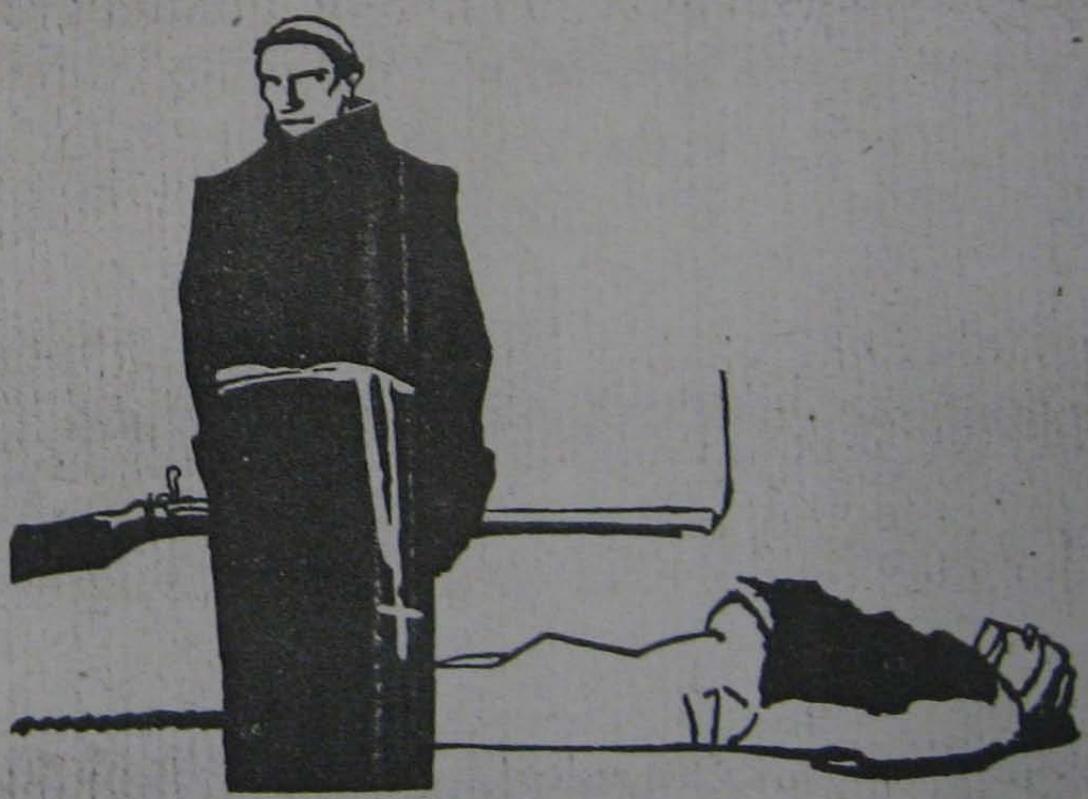
(86)  
463

Crippiola Francesco

La Morte di  
Francisco Ferrer



Bozzetto in latte



Tipografia Morgillo, 305 E. 115th St., New York City



Grippiola Francesco

La Morte di

Francisco Ferrer

Bozzetto in un atto



Casa Editrice N. Morgillo  
305 East 115th Street  
NEW YORK CITY

# PERSONAGGI



**FRANCISCO FERRER**, Fondatore della Scuola  
Moderna

**FRATE JACOPO**, dei Domenicani

**DON PEDRO DI CORRALES**, amico di Ferrer

**IL GOVERNATORE**, del forte di Montjuich

**UN CAPITANO**

**SOLDATI SPAGNUOLI.**

La scena rappresenta la cappella  
del forte di Montjuich a Barcellona.

Altare colla madonna a sinistra.

Otto candele accese. - A destra un  
grande crocefisso, pure con qualche  
lume. - Inginocchiatoio dinanzi all'al-  
tare. - Tavolino con due sedie. - Porta  
centrale e finestra a destra.





## SCENA PRIMA

FERRER solo.

**Ferrer** — (*passeggiando concitato; un sorriso di scherno sulle labbra*) Morte, morte, che cosa sei tu? Tutto e nulla! Tutto per l'io che si dissolve e trasforma: nulla per il tutto che rimane e dura. Oh! E' ben la paura della morte che tien ancora scggiogata al freno delle religioni la grande maggioranza della umanità! La paura della morte! Ma si muore forse? L'atomo di materia che costituisce l'uomo ritorna alle sue funzioni creative di nuovi organismi, e ciò che costituisce lo spirito come ombra svanisce... Non isvaniranno però gli effetti del lavoro materiale ed intellettuale dell'atomo uomo.. la Scuola Moderna alla quale ho dato tutto l'impulso dell'anima mia, non morirà con me... (*siede al tavolino e scorre alcuni manoscritti costituenti il suo testamento;*

dopo breve pausa legge sottovoce queste righe :)  
 “Desidero che i miei amici parlino poco di me, perchè si creano degli idoli quando si esaltano gli uomini. Gli atti soltanto devono essere studiati, esaltati o respinti: bisogna lodarli perchè siano imitati quando sembra concorrano al bene comune; bisogna criticarli, perchè non si ripetano, quando si considerano nocivi al benessere generale...”, (Sospende la lettura e sta pensoso alcuni istanti col capo tra le mani, poi si leva e riprende l'angusta passeggiata). Oh, Soledad i miei amici non mi tradiranno... essi equanti hanno compreso l'utilità della mia iniziativa la continueranno... e chissà quanto palpito d'entusiasmo per la Scuola Moderna susciterà nel mondo intero il sacrificio mio!... (Si avvicina al tavolino, fa passare ancora qualche foglio, stando però in piedi, poi tranquillamente accende una sigaretta).

## SCENA SECONDA

( *Il Governatore, seguito dal capitano e soldati, si presenta muto sulla soglia della cappella* ).

**Ferrer** (*Continuando tra se'*). Io ho compiuto il mio dovere, il morire non mi spaventa... vengano... io sono pronto...

**Governatore.** - Signor Ferrer, vi avverto che l' ora si avvicina e che fra poco verranno i due confortatori, padre Jacobo superiore dei Domenicani e padre Josè dei Carmelitani. Spero li vorrete accogliere, malgrado le vostre idee contrarie, con quella umiltà che si addice a un uomo che sta per compiere il passaggio supremo. Vi auguro che i loro consigli e le loro nobili e sante parole possano essere di grande giovamento alla povera anima vostra.

**Ferrer.** - Signor Cavaliere, io vi ringrazio delle vostre buone intenzioni e ve ne sono molto grato, Credo però di essere condannato a morire pel moschetto dei vostri soldati e non per il veleno dei vostri preti.

**Governatore.** - Anzitutto non vi permetto, con-

dannato Francisco Ferrer y Guardia, di trattarmi con questa familiarità. Io non sono, e voi lo sapete benissimo, un "Signor Cavaliere,,. Io sono don Lopez, Governatore di Montjuich, Generale delle truppe di S. M. Cattolica Alfonso XIII. sono duca di Cordova e grande di Spagna Francisco Ferrer y Guardia, io vi richiamo al rispetto che voi mi dovete,

**Ferrer.** - Signore! Io non distinguo gli uomini che in due categorie. Coloro i quali appartengono alla prima, sanno che un profondo rispetto è dovuto al forte che saprà morire gli altri, e voi siete del numero, li disprezzo. Abbassate quella fronte altera. Tanta fierezze non si addice ai pari vostri. La parola cavaliere era in fatti un errore, e mi coreggo Nelle vie di Barcellona, bene armati e dieci contro uno vinceste un popolo di eroi. Ora inveite codardamente sui vinti, - Il vostro titolo è quello di carnefice!

**Governatore.** - Non credo di poter continuare con un simile uomo discussione alcuna. Devo ritirarmi. Capitano, conoscete la vostra consegna. Condannato Ferrer fatevi coraggio! Addio. (*sorte*);

SCENA TERZA

*Capitano, Ferrer, Soldati*

**Capitano** - Signor Ferrer: io vi domando ciò che desiderate come cibo o bevanda onde preparare il fisico vostro al passo fatale. L'eccellentissimo ed illustrissimo signor Governatore ha avuto la grande bontà di porre le sue cucine a vostra disposizione. Comandate e sarete servito. Del resto l'uso vuole così.

**Ferrer** - Non ho bisogno di nulla.

**Capitano** - Permettetemi di insistere.

Da ieri non prendeste alcun cibo. Quindi.

**Ferrer** - Fatemi portare una bottiglia d'acqua ed un bicchiere. E' tutto.

**Capitano** - Tuttavia...

**Ferrer** - E' tutto. Non mi occorre altro. Avete inteso?

**Capitano** - Sarà come volete (*si ritira*)

## SCENA QUARTA

*(un soldato porta una bottiglia ed un bicchiere Ferrer si versa da bere)*

FERRER. solo

*Ferrer - Stolti.* Voi credete di poter sopprimere un'idea uccidendo un uomo! Cosa hanno fatto i vostri predecessori? Cosa ha fatto Pietro Arbues. Cosa ha fatto Tórquemada? Riempirono di roghi il mondo e sperarono che le fiamme distruggessero il pensiero. Stolti, mille volte stolti! Quelle fiamme mandavano lampi di luce ed acutissime voci di dolore. La luce si spense; ma le voci oh! quelle voci eccheggiano ancora, eccheggiano tremende come il destino. Il vento turbinoso ne è saturo, ed eccone il concetto ardente, noi moriamo ma l'idea non muore! *(pausa)* Io farò loro più male morto che vivo! *(lunga pausa)* Povera soledad dove sei tu? Cosa avranno fatto di te costoro? In quale oscura carcere ti avranno trascinata a scon-

tare il delitto di essere stata la mia compagna amorosa e leale? E tu, cristobal, mio vecchio amico dove sarai? Vivono essi ancora? Nessuna nuova di loro dopo il mio arresto. Morire senza vederli ancora una volta... abbracciarli... (*Siede col capo fra le mani, rimane un istante assorto, poi scattando in piedi*) Che io non dia ai miei carnefici la gioia di vedermi debole! Con quale piacere assisterebbero costoro ad uno spettacolo di viltà! No, no! Ferrer morrà come ha vissuto senza macchia e senza paura. Siate pur sicuri Sgherri della novella inquisizione, birri della monarchia, fra poco io vi getterò sul volto, cadendo, un grido che vi farà ancora rabbrivire, un grido che è un simbolo, nel quale sta tutta l'opera della mia vita, dedicata a strappare l'istruzione dalle mani del prete menzognero.

## SCENA QUINTA.

(*Il Capitano, fra Jacopo, don pedro in abito da*

*frate, col volto ben nascosto dal cappuccio, e detto. Soldati nello sfondo della porta).*

**Capitano** - Ecco i reverendissimi padri. (*Si ritira con soldati.*) I frati fanno un profondo inchino al condannato, tenendo le braccia incrociate sul petto, poi vanno a fare una riverenza al Cristo di destra ed un'altra profonda genuflessione all'altare della madonna. Segni di croce. Infine si inginocchiano davanti all'altarino e pregano a bassa voce. Ferrer, assorto, si accorge appena di loro. Terminata la preghiera:)

**F. Jacopo** - Fratello carmelitano, se permettete, tenterò io il primo passo verso il condannato. Il nostro compito è arduo assai. Con un simile uomo, nostro dichiarato nemico, come riuscire? Tuttavia, coll'aiuto di San Jacopo da Campostella, mio santo protettore, della vergine Maria e di tutti i santi, proverò.

**Don Pedro** - (*controffacena la voce*) Fate pure, fratello.

**F. Jacopo** - (*si alza e si avvicina al condannato; altro profondo inchino.*) Signor Francisco Ferrer...

**Ferrer** - Cosa volete?

**F. Jacopo** - Riconciliare l'anima vostra con Dio. prepararla al gran passo...

**Ferrer** - (*interrompendo.*) Le ultime volontà di un morente non sono esse sacre per voi?

**F. Jacopo** - Ma... Certo...

**Ferrer** - Ebbene, la mia ultima volontà è che mi lasciate tranquillo e che abbandoniate subito questa mia ultima residenza... Io non ho bisogno di alcuna consolazione di alcun conforto. La mia coscienza non ha rimorsi ed è anzi soddisfatta per il dovere compiuto. Andate dunque!...

**F. Jacopo** - Questo non permette il regolamento, signor Ferrer. Se voi rifiutate i nostri religiosi conforti, noi rimarremo ugualmente dinanzi a queste sacratissime immagini, pregando il Salvatore del mondo perchè abbia compassione dei vostri peccati.

**Ferrer** - Vili!... Bisognava infliggermi anche quest'altra tortura! Ebbene sia. Io tollererò la vostra presenza, purchè non mi seguiate quando uscirò per essere assassinato!...

**F. Jacopo** - Pensate all'anima... l'anima...

**Ferrer** - Andate.

**F. Jacopo** - Dio è immensamente misericordioso immensamente buono; basta un solo istante di ravvedimento per fargli perdonare tutta una vita di male opere contro il suo santo nome. Francisco pentitevi... Pentitevi..

**Ferrer** - (*Toglie di tasca un astuccio e dei fiammiferi, accede una sigaretta, guardando pietosamente il frate.*)

**F. Jacopo** - Riflettete che l'inferno aspetta ansioso l'anima vostra. L'inferno, quale orrore! Il fuoco eterno! Baratro profondo dove le anime dei defunti espiano le loro colpe tra le fiamme perenni e fra atroci tormenti. Là, nessuna speranza. Il fuoco eterno... Oh! Allora il pentimento più non serve! Dio più non ascolta. La sentenza è emanata... inappellabile! castigo eterno.,.

**Ferrer** - (*Con scherno*) Ebbene, frate; come ci ribelliamo contro i vostri roghi e contro i vostri fucili su questa terra, di là ci ribelleremo contro i roghi del vostro Dio implacabile e tiranno!

**F. Jacopo** - (*con grande emozione*) Oh! Quale Bestemmia! Quale abbominevole bestemmia pronuncia costui sull'orlo del sepolcro!

**Ferrer** - Infine, basta, o frate. Lasciami e vattene. Il tuo inferno non è che una fandonia per accalappiare i gonzi e far riempire le tasche a te e tuoi simili di pesetas, per mantenere colla paura il tuo potere e quello della classe dominante. Ma un altro inferno esiste e quello, purtroppo, è reale. In questo vero inferno milioni di lavoratori, sepolti da voi nelle tenebre dell'ignoranza e della superstizione, lavorano come bruti, senza intelligenza e senza coscienza. Soffrono tutte le umiliazioni e la miseria per servire di sgabello alle vostre ambiziose mire, per soddisfare la superbia vostra e la vostra fame insaziabile di ricchezze e di potere. Scostati, o frate, da me. Vattene, serpe, la tua tonaca rappresenta l'ignoranza, l'ipocrisia e la viltà.

**F. Jacopo** - *(caduto in ginocchio.)* Santo Jacopo da campostella! Santi tutti del paradiso!

**Ferrer** - *(imperoso.)* Via!

*(Il frate va piagnucolando, ad inginocchiarsi davanti l'altare della madonna e prega.)*

**F. Jacopo** - Reverendo, fratello. Dio non mi ha concessa la gloria di convertire l'empio.

Spetta dunque a voi il ritentare la prova. Andate e che il santo Angelo Custode sia appresso di voi.

**Don Pedro** - Vado: voi intanto non cessate dall'orazione. *(Si avvicina a Ferrer - Voce alta.)*

Signor Ferrer - I momenti sono preziosi, ascoltate.

**Ferrer** - Ancora! Ma finitela con questa tortura morale, altrimenti saprò forzarvi ad andarne!

**Don Pedro** - *(a voce bassa e mostrando il viso)* Silenzio Francisco, silenzio: sono io!

**Ferrer** - Che? Tu? Pedro! Qui! Sotto quest'abito! Come sei riuscito...

**Don Pedro** - Taci o più tosto parla a voce più bassa, in modo che quell'animale non si accorge di nulla.

**Ferrer** Ma spiegami come hi potuto giungere sin qui e con quel costume...

**Don Pedro** - La cosa è stata un pò difficile. Ma, infine, come vedi, io sono riuscito.

**Ferrer** . Ma quella veste?

**Don Pedro** - E' quella del Reverendo José che ora si trova in una casa della Calle Myor, con quattro compagni fidati, i quali amerebbero meglio vederlo morto che lasciarlo partire senza il mio permesso.

**Ferrer** - E perchè correre cotesto rischio? Per vedermi ancora una volta, senza dubbio, per darmi un ultimo saluto, buon Pedro?

**Don Pedro** .-No, Francisco. Per salvarti. Allorquando tu fosti trasportato dal carcere in questa fortezza tutto era pronto per un colpo di mano. Noi eravamo decisi a tutto, per di salvare un innocente dalle mani di questi boia. L'apparato di forze che ti circondava era troppo imponente. Il nostro piano non poteva che naufragare. Inutile sarebbe stato il cimentarsi uno contro dieci, senza contare i rinforzi che sarebbero arrivati alla guardia vicina dopo i primi colpi di fuoco

Abbandonammo l'idea, ma io che ti voglio salvare ad ogni costo, studiai ed esiguii quest'altro piano.

**Ferrer.** - Parla... Parla...

**Don Pedro.** - Seppi che don Josè dei Carmelitani doveva venire alla Cappella per confortarti. Lo attesi alla Calle Mayor e, avvicinatolo, gli feci credere che un moribondo domandasse di parlargli prima di rendere anima a Dio. Abboccò a l'amo il santo uomo e, una volta preso in trappola, non ne uscirà che a patti e condizioni.

**Ferrer.** - Qual è audacia!

**Don Pedro.** - Adesso che il primo passo è fatto passiamo al più difficile.

**Ferrer.** - Che sarebbe?

**Don Pedro.** - Te l'ò detto! Salvarti!

**Ferrer.** - Questo non è possibile!

**Don Pedro.** - Attenti!... La parola d'ordine per uscire dal forte è "Castiglia ed Andalusia"  
Del resto non ti sarà nemmeno domandata.

**Ferrer.** - A me! A me!

**Don Pedro.** - Certo. Tu indossi la mia veste e te ne vai.

**Ferrer.** - E tu?

**Don Pedro.** - E' chiaro. Io rimango. Del resto bisogna pure che io impedisca questo mascalzone di gettare l'allarme (*Indica il frate e mostra un revolver.*)

**Fra Jacopo.** - (*Voltandosi.*) Vedo che il condannato ascolta le vostre sante parole. Iddio vi ha esaudito. Quale onore per il convento dei carmelitani...

**Don Pedro.** - (*a voce alta.*) Pregate fratello, pregate, non cessate dalla vostra orazione.

**Fra Jacopo.** - Gloria patris et filius et spiritus sanctus...

**Don Pedro.** - Et in secula seculorum...

**Fra Jacopo.** - Amen!

**Ferrer.** - (*accendendo una sigaretta.*) Lasciamo codeste baie e dammi notizie dei miei più cari amici. Soledad?

**Don Pedro.** - (*attonito.*) Come? Tu esiti?

**Ferrer.** - [*con fermezza.*] Non esito. Ricuso.

**Don Pedro.** - E perchè?

**Ferrer.** - Amo meglio cadere nobilmente e da prode, che comprare la mia vita al prezzo di quella di un amico.

**Don Pedro.** - La mia vita? E che importa la

mia vita? E' la tua che è preziosa per la causa dell'umanità.

**Ferrer.** - No, amico, no, compagno. [L'umanità, per svegliarsi, per rompere le sue catene, ha bisogno ancora di martiri. Lasciami al mio destino. Io non posso, non voglio fuggire. Se avessi voluta salva la vita non avevo che a domandare grazia, l'avrei ottenuta. Non voglio abbassare la mia dignità di nanzi a costoro. No. Pedro, la mia ora è suonata..

**Don Pedro.** - Francisco!

**Ferrer.** - La mia ora è suonata. Dammi più tosto notizie dei miei cari. Soledad?

**Don Pedro.** - (*mestamente.*) - Soledad, Vincenzo, Cristobal deportati. Degli altri non chiedere novelle. Sono troppo orribili, fuggiaschi, prigionieri o morti. Tua figlia Fax ha chiesta la tua grazia al re.

**Ferrer.** - Una inutile umiliazione. L'odio dei gesuiti non perdona nemmeno alle tombe. ascolta, Pedro, ascolta queste ultime mie parole. Fra poco verranno a prendermi. Di a tutti che io muoio innocente, condannato per il mio libero pensiero. Non bastava

aver distrutte le Scuole Moderne, dispersi gli insegnanti e confiscati i volumi delle nostre biblioteche. Bisognava anche sciogliere il fondatore. E' quello che essi fanno. Saluta tutti i compagni, saluta le mie figlie. Fa rispettare il mio testamento. Don Pedro abbracciami... (*si abbracciano. si ode il rullo dei tamburi.*)

**Don Pedro.** - La vendetta sarà terribile!

**Ferrer.** - La più bella, la più nobile vendetta, don Pedro de Corales, sarà quella di continuare l'opera mia, l'opera nostra. Che a traverso a tutti gli ostacoli, tutte le difficoltà, superando ogni barriera, la Scuola Moderna veramente libera, sparga a traverso il mondo i suoi frutti di scienza e d'amore, scacciando lo sciame nero dei corvi sozzi che la insidiano. Questo il mio ultimo voto, questo il mio ultimo pensiero, questa la mia vendetta!

## SCENA SESTA

(*Il Governatore, il Capitano, Soldati e detti.*)

**Governatore.** - Condannato, l'ora è giunta. Il

plotone di esecuzione vi aspetta. Siete voi pronto?

**Ferrer.** - Sgherro della Compagnia di Gesù, compi l'opera tua di tenebre, come ho compiuto l'opera mia di luce.

**Capitano.** - *(ai soldati)* Legatelo! *(i soldati esitano)* Avete inteso? *(sguainando la spada)* Legate le mani a quest'uomo! *(I soldati ubbediscono)*

**Ferrer.** - Esprimo una sola ultima volontà. Che non mi vengano bendati gli occhi, poichè non è necessario.

**Governatore.** - Questa grazia non si accorda ai traditori. Vi saranno bendati gli occhi. Soldati conducetelo nel fossato.

**Ferrer.** - *(va con passo marcato sino alla porta, poi si arresta e rivolto al Governatore:)* Come sei pallido sgherro, si direbbe che sei tu e non io che deve essere fucilato! Fatti coraggio e vieni a vedere come sa muorire un libertario. *(I due frati fanno l'atto di volere accompagnare il condannato, il quale con un sguardo di fuoco, li arresta. Tutti escono, meno i frati)*

## SCENA SETTIMA

## FRA JACOPO e DON PEDRO

*(I due vanno verso diritta, ove sarà la finestra che dà su' fossato)*

**Fra Jacopo.** - Eccolo che sorte in mezzo ai soldati. Ora viene consegnato ai gendarmi. Qual passo sicuro! Che fermezza... E' un uomo di grande coraggio!

**Don Pedro.** *(con accento di supremo dolore)* Ecco, gli bendano gli occhi.

**Fra Jacopo.** - I soldati preparano i fucili *(si tura le orecchie con le mani)*.

**Don Pedro.** - Povero amico mio! *(si copre con le mani il viso) (pausa)*

**Ferrer.** - *(voce dal fossato)* Viva la Scuola Moderna! Viva la Scuola Mod.. *(si ode una forte scarica di fucileria)*

**Fra Jacopo.** - Giustizia è fatta!

**Don Pedro** - *(a bassa voce e presentandosi al proscenio)* L'infamia è compiuta!

*cala la tela.*

LIBRERIA E. CATELLO  
1946 first ave.  
New York City

12444  
Biblioteca F. Serantini Pisa

N° di inv. 12681

Data 27 DIC. 1999

Colloc. Misc. 2.3.14